



Saranno mesi impegnativi, i prossimi, per la Cisl. E non solo per la raccolta di firme per la presentazione in materia fiscale di una legge delega di iniziativa popolare (*della quale parliamo diffusamente nelle pagine interne dell'inserto*). Annamaria Furlan in apertura del Consiglio Generale lancia una serie di sfide irrinunciabili per un sindacato responsabile, che arrivano peraltro in una fase di forte unità interna. E anche sulla spinta del discorso di insediamento del nuovo Presidente della repubblica. In particolare nei passaggi in cui Mattarella parla della necessità di valorizzare i corpi intermedi, ricostruire la coesione sociale per combattere la crisi e lottare contro le disuguaglianze. Carburante nel motore della Cisl, in prima linea nel carcere risposte di merito alle attese di tutti coloro che sentono fortemente il peso della crisi. Ad esempio le "vittime" della riforma Fornero delle pensioni "devastante per la vita di tanti lavoratori", che ha creato migliaia e migliaia di esodati. Osserva Furlan: "Va ripristinata la flessibilità lasciando più libertà ai lavoratori di scegliere quando andare in pensione". La riforma Fornero "ha manifestato l'incapacità di realizzare l'equilibrio essenziale tra sostenibilità finanziaria e sostenibilità sociale". Si è rivelata "fallimentare nel tentativo di gestire coattivamente l'innalzamento, peraltro ineludibile, dell'età che consente il pensionamento. Questo risultato non si raggiunge aumentando coattivamente i requisiti legali per il pensionamento, con effetti deleteri sul versante del funzionamento del mercato del lavoro e della gestione delle crisi aziendali ma facendo crescere, insieme, l'occupazione dei giovani e delle donne e favorendo l'innalzamento spontaneo dell'età effettiva di pensionamento".

Anche a questo obiettivo guarda la Cisl nel suo impegno quotidiano e puntiglioso per migliorare il Jobs act. Impegno che sta ottenendo risultati importanti. La vera svolta è il ritorno alla centralità del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, che rappresenta una svolta importante in un mercato del lavoro ad alto indice di precarietà, soprattutto giovanile. Altro frutto di un lavoro tenace è l'estensione degli ammortizzatori sociali, anche attraverso la Naspi, la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego. In materia di licenziamenti individuali, la Cisl ha contribuito a respingere emendamenti deflagranti quali la clausola di "opting out" che avrebbe consentito al datore di lavoro, in presenza di un licenziamento disciplinare riconosciuto illegitti-

Consiglio Generale. Furlan: "Spronati anche dalle parole del presidente Mattarella"

Cisl, al via una stagione di grande impegno e responsabilità



mo dal giudice, di optare per un risarcimento economico maggiorato senza procedere alla reintegrazione del lavoratore. Tra le questioni ancora aperte, l'esclusione dei licenziamenti collettivi dal decreto applicativo perché incompatibili con la legge delega.

La chiamata a raccolta del mondo Cisl riguarderà anche il nuovo modello contrattuale, materia che deve rimanere interna alle parti sociali. "L'Ipca non basta più per valorizzare la produttività. Il nuovo modello - sottolinea la numero uno di Via Po - deve tenere conto dell'inflazione zero e consentire di incentivare la contrattazione di secondo livello, senza però arrivare a un superamento dei contratti nazionali". E a proposito di contratti, la Cisl insiste sull'urgenza di rimuovere il blocco di quelli pubblici, fermi da sei anni. Tema che va di pari passo con una riforma che renda il settore più efficace ed efficiente. Tutte battaglie che la Cisl affronterà in questa stagione di rinnovo delle rsu del pubblico impiego.

In tutta questa azione grande spazio, naturalmente, al protagonismo dei territori. A partire dai tre gruppi che la Cisl ha messo in moto: al nord su tassazione e welfare contrattuale; al centro sui giovani; al sud sulla questione meridionale.

Il tutto in un quadro europeo che finalmente dà qualche segnale di cambiamento nella direzione giusta. Osserva infatti il segretario generale della Cisl: "Il piano Juncker di investimenti ha spostato l'asse dall'austerità alla crescita". Ma "abbiamo bisogno di una vera Europa politica, di dare più ruolo alle istituzioni ed al Parlamento europeo, svincolando subito gli investimenti dei paesi europei in infrastrutture materiali ed immateriali, innovazione, ricerca, dai coefficienti europei e dal vincolo del patto di stabilità". D'altra parte "anche la Bce è arrivata prima dei governi a varare misure espansive in grado di dare più liquidità agli stati con l'acquisto dei titoli sovrani e stimolare la crescita".

Obiettivo immediato e urgente è "l'abolizione del Fiscal Compact", peraltro "già rottamato dalla recessione". Occorre insomma una nuova politica economica sia a livello europeo sia a livello nazionale per rilanciare i consumi delle famiglie, abbassare le tasse ai lavoratori, ai pensionati ed alle imprese che investono. Anche per arginare le derive populistiche che stanno emergendo in molte aree dell'Unione. Conclude Furlan: "Serve una governance globale, tanto più in un momento delicato come questo nel quale integrazione e accoglienza sono davvero necessari per dare vere risposte al terrorismo internazionale".

Giampiero Guadagni